

Il Governatore sfiducia il governo

ANTONIO PADELLARO

SEQUE DALLA PRIMA

In favore di un atto autonomo di responsabilità del governatore si è mossa anche tutta l'opposizione oltre alle truppe corazzate: la Confindustria di Montezemolo e il *Corriere della Sera*. Ebbene, malgrado questo vasto fronte politico-economico favorevole alle dimissioni avesse trovato il riferimento più autorevole nelle preoccupazioni del capo dello Stato fatte trapelare dal Quirinale, non c'è stato niente da fare: Fazio l'ha spuntata lo stesso facendo apparire patetiche le speranze che la rinuncia al vertice Ecofin fosse il pri-

mo segnale di una resa. Ma davvero nell'Italia del 2005 (non in quella di Pio IX) il Vaticano sceso in campo in difesa del devoto banchiere può dimostrarsi più forte di Ciampi, Berlusconi, Fini, Siniscalco, Montezemolo e l'Unione messi insieme? Fino a tal punto è arrivata l'ingerenza dei sacri palazzi negli affari italiani? Senza contare il costo economico e in termini di credibilità sui mercati internazionali di questa incredibile commedia. Come ha raccontato Francesco Giavazzi sul *Corriere* di venerdì la vicenda Bankitalia comincia ad avere effetti concreti sul nostro debito pubblico visto che il ministero dell'Economia, nel bel mezzo della tempesta Fazio, ha preferito cancellare un'emissione di Btp trentennali cogliendo di sorpresa i mercati e provocando un piccolo salto nel prezzo dei titoli trentennali emessi in passato. Una situazione di estrema gravità e senza apparente via d'uscita. Anche

la mozione parlamentare bipartisan a cui starebbe lavorando il sottosegretario Gianni Letta appare uno strumento difficile da attuare e forse inefficace. Difficile, perché un voto delle Camere su Fazio sì o Fazio no renderebbe esplicita e non più rimediale la profonda frattura esistente della maggioranza. Un pronunciamento, poi, che se pure avvenisse l'uomo di palazzo Koch potrebbe giudicare irricevibile poiché la Banca agisce in completa autonomia sia dal governo che dal Parlamento. Sempre di più, dunque, il destino di Antonio Fazio appare saldamente nelle mani di Antonio Fazio. Che potrà anche decidere di farsi da parte, ma nel momento che sceglierà lui e alle sue condizioni. Sui tempi, è possibile che il governatore scelga di far decantare la situazione in modo che le eventuali dimissioni non appaiano il frutto di una costrizione o di una punizione. Quanto alle condizioni richieste da Fazio si parla di un presti-

gioso incarico internazionale e della possibilità di scegliersi il suo successore. Infine, l'impotenza del premier e di un governo ormai alla frutta si poteva cogliere nel modo dimesso e un po' frustrato con cui ieri, nella sala stampa di palazzo Chigi, cercava di «vendere» la legge sulle intercettazioni telefoniche. Una normativa che ha l'unico scopo di vanificare uno strumento essenziale per le indagini della magistratura, soprattutto quelle sui reati finanziari. Un tentativo di imbavagliare e minacciare l'informazione che non si accontenta delle veline ufficiali. Per fortuna, ad impedire che questo nuovo scempio di legalità divenisse subito operante è intervenuto Ciampi che al posto del decreto legge caldeggiato al premier ha imposto la procedura, più lunga ma anche più garantista, del disegno di legge. Con una legislatura ormai agli sgoccioli è difficile che Berlusconi si spunti. Per questo schiumava rabbia.

Ambiente, lo scandalo della legge «top secret»

GAETANO BENEDETTO*

Quanto sta accadendo intorno alla legge delega in campo ambientale, che sta riscrivendo buona parte della normativa di tutela ambientale del nostro Paese, è grave, anzi gravissimo: addirittura al di là delle scelte che si stanno decidendo sui vari temi oggetto dei nuovi provvedimenti legislativi. La riforma della normativa ambientale, la riscrittura delle norme sulle acque, sui rifiuti, sui parchi, sul danno ambientale, sulla V.I.A., sulla difesa del suolo, sulle emissioni in atmosfera sembrano essere diventate un fatto privato e così, dopo 9 mesi dall'approvazione delle leggi delega ambientale, sino a ieri solo pochi privilegiati avevano potuto vedere e studiare i testi di riforma predisposti dal ministero dell'Ambiente. Neppure le Camere, nonostante le rassicurazioni iniziali e l'obbligo di riferire ogni quattro mesi sull'andamento dei lavori, hanno avuto informazioni significative. Per non dire delle consultazioni con le associazioni ambientaliste (obbligatorie per disposizione della stessa legge delega) che di fatto non esistono.

I testi sulle varie materie esistono ormai da mesi e non vengono trasmessi neppure ai soggetti titolati ad esprimere parere. Solo alcuni (pochi) dei 24 «saggi», voluti dal ministero dell'Ambiente come propria commissione Consultiva, sono stati coinvolti nella stesura materiale dei testi. E così mentre i testi top secret giravano nelle mani di pochi, è stata fatta qualche breve riunione che non è mai entrata nel vivo delle questioni. La Commissione dei «saggi» ha così avuto i testi, da altri redatti, solo venerdì 2 settembre e per la prima volta li ha affrontati e incredibilmente approvati, seppur in via generale ma senza alcun confronto di merito.

Nei fatti poi si è operata una vera e propria esclusione di forme concrete di consultazione. Per carità, è giustissimo che in democrazia chi governa dia la propria linea, ma deve farlo dopo che ha messo chi ne ha diritto nella condizione di potersi esprimere, di poter dare un contributo o (perché no?) una critica. Ben altro l'atteggiamento tenuto dal ministero dell'Ambiente nei confronti di altri soggetti, in particolare imprenditori, che ormai da mesi hanno avuto l'opportunità di un confronto avvenuto per iniziativa del ministero stesso.

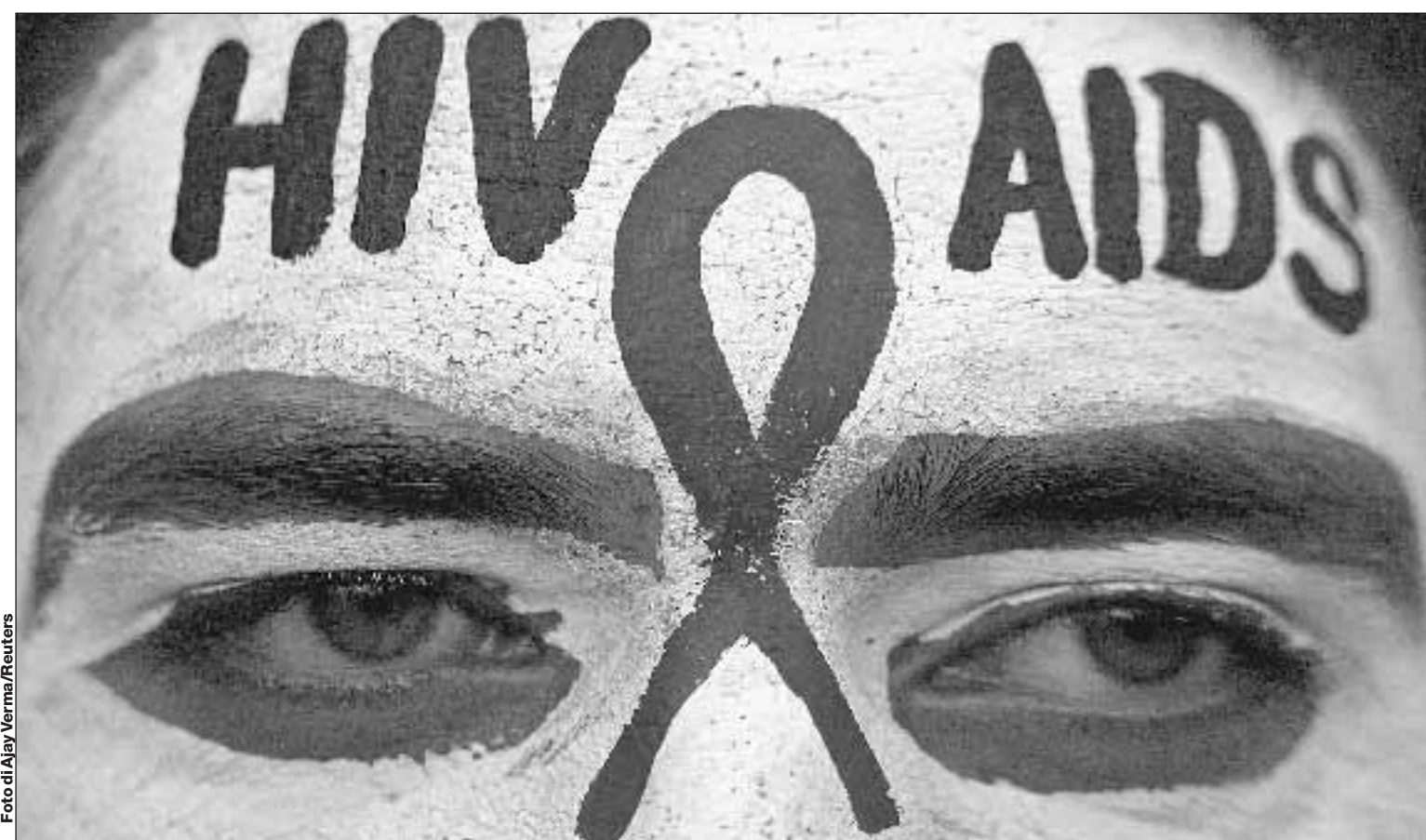
Per avviare un confronto aperto sugli aspetti più delicati di questo testo di legge, il WWF ha deciso di rendere pubblici gli schemi dei decreti legislativi che sono stati elaborati e di cui era venuto in possesso. Ieri così non solo sono stati pubblicati sul sito dell'Associazione (www.wwf.it), ma sono anche stati inviati a tutti i Senatori e Deputati, alle Regioni, alle associazioni, ad esponenti della comunità scientifica. Incredibile che sia un'associazione a dare alle istituzioni testi di proposte di nuove norme elaborate dal Governo, clamoroso che sia un'associazione a rendere pubblico un dibattito che per sua natura dovrebbe essere tale e che le istituzioni dovrebbero comunque garantire.

Data la mole del lavoro prodotto, e la complessità della materia, saranno necessari studi approfonditi. Da una prima lettura comunque si riscontra che in alcuni ambiti

si è operato in eccesso di delega (cioè si è intervenuti in ambiti su cui il Governo non ha la delega del Parlamento) o in contrasto con Direttive dell'Unione Europea. Difficile dire quale sia la cosa più grave. Il WWF ha trovato gravissima la situazione che si prospetta dall'applicazione congiunta e parallela (in diritto si direbbe dal «combinato disposto») delle norme relative al danno ambientale e da quelle sulle bonifiche. Queste nuove norme avrebbero dovuto correttamente recepire la Direttiva Europea sulla «responsabilità ambientale» (Direttiva 2004/35/Ce), in pratica si cancella o si indebolisce sino a renderla inefficace la norma che disciplina il danno ambientale. Viene definita una nuova procedura per le azioni di risarcimento del danno ambientale limitative rispetto alle norme ora in vigore, ed il tutto sembra scritto per alleggerire la responsabilità di chi provoca danni all'ambiente ed alla salute. Questa situazione appare ancor più preoccupante, nella sua possibilità di applicazione, se la vediamo alla luce delle nuove norme sulle bonifiche. Manca una chiara definizione del «responsabile» della bonifica e non si risolve il problema delle «responsabilità condivise» che hanno bloccato sino ad oggi gli interventi più complessi (si pensi a Marghera). Nelle maglie di queste disposizioni le possibilità di impunità aumentano. In tema di acque poi, il nuovo testo abroga e riscrive la legge in difesa del suolo (L. 183/89), quella sulla tutela delle acque (L. 152/99) e la «legge Galli» sugli acquedotti (L. 36/94) e il quadro che appare è ben più confuso di quello precedente.

Le nuove norme riscrivono poi le regole per tutte le attività umane che producono emissioni nocive o pericolose per la salute e per l'ambiente, adeguandole anche alle più recenti Direttive europee in materia. Poiché si tratta di attività industriali che possono, se non gestite correttamente, provocare gravi e drammatici casi di inquinamento, si dovrebbe stabilire pesanti sanzioni, soprattutto economiche, per chi non rispetta i limiti e le regole imposti dalla legge, ma su questo il Governo non ha (né aveva chiesto) delega, così le sanzioni rimangono quelle ridicole di prima, ma trasformate in euro. In tema di V.I.A. siamo di fronte ad un piccolo giallo: il Ministero ha dichiarato, dopo le prime osservazioni del WWF, che il testo presentato contiene errori che verranno modificati. Comunque, attenendoci al testo esistente, dobbiamo rilevare che anche nella V.I.A. si prevede una forma di silenzio assenso. Come si vede il quadro complessivo è di assoluta gravità, sia sul piano dei principi giuridici, che su quello procedurale che per il merito delle questioni. La speranza del WWF è che finalmente si apra un dibattito vero sulle scelte del Governo in campo ambientale, che si discuta nello specifico di cosa l'introduzione comporterà, che per tempo si possa ragionare sulle conseguenze che alcune nuove norme provocheranno. La diffusione dei testi con le proposte delle nuove norme costituisce un gesto di civiltà, teso ad evitare che tutti siano messi di fronte ad un fatto compiuto di fronte al quale possano esprimere un parere.

*Segretario Aggiunto WWF Italia



INDIA Campagna di sensibilizzazione contro un nemico mondiale: l'Aids

UN VOLONTARIO INDIANO della società per il controllo dell'Aids partecipa ad una campagna per un programma di sensibilizzazione riguardo alla malattia nella città dell'India settentrionale di Chandigarh. Secondo le stime in India

vi sono ben 134 milioni di persone infette dal virus dell'Hiv nel 2004, una cifra non molto distante da quella diversa dal Sudafrica, che detiene il tragico record mondiale di persone affette dal virus.

L'Italia ha perso la sua anima civile

PAOLO SYLOS LABINI

Veniamo al governo Berlusconi: chi ha contribuito alla sua ascesa? A mio parere i principali responsabili sono tre. Primo l'ignoto inventore del trucco in base al quale è stata aggirata la legge del 1956 secondo cui non sono eleggibili i titolari di concessioni di notevole entità economica. Anche per un imbroglione serve una giustificazione, e quell'ignoto l'ha fornita. Già prima Craxi aveva fortemente assecondato l'ascesa di Berlusconi; Craxi è diventato famoso per la sua autodifesa in Parlamento: qui tutti hanno rubato, tutti ladri, nessun ladro. Andreotti: quando Martinazzoli e altri ministri, persone civili, si ribellarono di fronte ai soprusi che Craxi compiva per aiutare Berlusconi, Andreotti, presidente Consiglio, li sostituì fulmineamente. Il 18 dicembre 2001 su l'*Eco di Bergamo* sei «moderati» lanciarono un appello in cui sostenevano che bisognava opporsi in tempo al berlusconismo per non incappare nella maledizione delle nuove generazioni. Mi associò in pieno a quell'anatema. Ultimo atto: il referendum. Si dice: le gerarchie ecclesiastiche hanno stravinto. Io dico: no, hanno strapreso sul piano che veramente conta, soprattutto per la Chiesa, che è quello etico. La «vittoria» si basa su due «furbate» e su un dato di fatto. Prima furbata: predicando l'astensione si parte da un 25-30% di persone che non votano mai nei referendum. Seconda furbata: raccomandando l'astensione si volevano scoraggiare quelli che, in piena coscienza, volevano votare no. Meglio non fidarsi. Meglio l'astensione. Il dato di fatto era che i quattro quesiti apparivano oscuri alle persone di media cultura, che per questo motivo non hanno votato. È stato uno sbaglio delle autorità ecclesiastiche puntare sulle oblique imposizioni piuttosto che sulla civile opera di persuasione, del tutto legittima. Oggi il governo Berlusconi è essenzialmente in crisi e c'è una nobile gara tra vari aspiranti che vogliono

prenderne il posto, con l'appoggio delle gerarchie ecclesiastiche. C'è Marco Follini. Ma è noto o no a quelle gerarchie che l'alter ego è Cuffaro? E sanno chi è Cuffaro? In un'intervista al *Corriere della Sera* di due mesi fa lo spiegai io fondandomi su inoppugnabili dati di fatto. Cuffaro replicò con una lettera pubblicata dallo stesso giornale, si dichiarava offeso e amareggiato, e sembrava che volesse concludere preannunciando una querela. Invece no: con un salto logico dichiarava di volermi offrire, per il bene della Sicilia, una consulenza, in quanto economista. Era umorismo o che altro? Non lo so. Pierferdinando Casini con gravissima scorrettezza, per dire il meno, ha voluto esprimere la sua solidarietà al suo amico Marcello Dell'Utri, telefonando ai giudici riuniti in Camera di Consiglio. I giudici non gli hanno dato retta e hanno condannato Dell'Utri: non era la prima volta. Rocco Buttiglione, filosofo, assai ben visto dalle gerarchie. Conta, anche se non è di primo piano, ma conta. Ma lo sanno o no, quelle gerarchie, chi è il suo braccio destro? E un certo Catone, rinviato a giudizio per truffa e bancarotta fraudolenta. Al tempo stesso le gerarchie hanno accettato senza battere ciglio i servizi di «atei devoti» (!) In generale: tutelare la vita va bene, tutelare la malavita no. I «favori» che le gerarchie hanno ottenuto dal governo Berlusconi sono tanti e tanti. Alcuni li ho già ricordati. E stato vantaggioso per la causa? Da laico, da non credente, ma da cittadino che tuttavia si rallegra quando le gerarchie si comportano in modo civile e si rattrista in caso diverso, rispondo no, sotto l'aspetto etico certamente no. Mi viene in mente l'apologo del piatto di lenticchie e della primogenitura, con una variante. Da bambino mia madre preparava spesso un piatto di lenticchie, che però, prima di cucinare, puliva con grande cura. Le chiesi perché. Vedi, mi rispose, spesso tra le lenticchie ci sono piccoli sassolini, e se non li toglgo tutti, c'è il rischio che si spezzino i denti. Ecco: penso che

le gerarchie ecclesiastiche si comportano come coloro che barattano la primogenitura - il prestigio morale - con un piatto di lenticchie, per di più con tanti sassolini. Non sono mai stato iscritto a partiti. Comunque mi sono sempre riconosciuto nella corrente del liberal-socialismo. Ho avuto cari amici in diversi partiti, Antonio Giolitti per fare solo un nome. E oggi? Oggi, da un anno, faccio parte del «Cantiere per il bene comune». Siamo sei, i promotori, di provenienza assai diverse. Elio Veltri, Achille Occhetto, Antonello Falomi, Diego Novelli, Giulietto Chiesa. Qualche volta, specialmente al principio, ci sono state divergenze, ma le abbiamo superate facilmente, poiché fra noi c'è stima reciproca. In particolare Achille Occhetto ha il merito, quando era al vertice del Pci, di aver contribuito in modo decisivo a far assegnare un ruolo importante ad Altiero Spinelli nella costruzione dell'Unione Europea. Spinelli era stato comunista ma già in carcere aveva rotto con il suo partito ed era diventato amico e collaboratore di Ernesto Rossi - lui, Ernesto ed Eugenio Coloni scrissero a Ventotene il «Manifesto della federazione europea». Proprio perché siamo persone oneste, non condizionabili - pensate un po', chiediamo che il centrosinistra se va al governo inserisca come preambolo un codice etico simile a quello di Zapatero! - come gruppo abbiamo la vita difficile anche se oggi cominciamo a vedere segni incoraggianti. Tutti e sei non amiamo le «imposizioni più o meno oblique». Tutti e sei ci adoperiamo - ho scritto questo articolo d'accordo con gli altri - per scongiurare la nuova spaccatura tra clericale ed anticlericali. Tutti e sei crediamo al metodo della libertà, ossia alla persuasione, che i greci vedevano come una semidea; Peito, e i romani chiamavano con un nome bellissimo, Suadela. Ecco: per noi la vita della civiltà si chiama Suadela.

(3/ fine)

Le puntate precedenti sono uscite l'8 e il 9 settembre

Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Cicante Ronald Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati	 CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Raimondo Becchi, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini
Redazione • 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219 • 20124 Milano, via Antonio da Rebanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140 • 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039 • 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499	Stampa • Sabo S.r.l. Via Carducci 26 • STS S.p.A. Strada 35 (Zona Industriale) 85030 Piano D'Arce (Ct) Distribuzione • A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27 Pubblicità • Publikompass S.p.A. Via Carducci, 26 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550
Licenzia il numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quaderno dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - L'Unità, iscrizione come giornale stampa nel registro dei tribunali di Roma n. 4565.	
La tiratura del 9 settembre è stata di 137.561 copie	